

→ **Soro:** «Tra Udc e Idv non c'è una distanza incolmabile». Calero: «Basta con la sinistra»

→ **Rosy Bindi:** i ballottaggi saranno un laboratorio. Baretta: il Pd deve prima allearsi con se stesso

# Pd, dopo la corsa solitaria si guarda a sinistra, Idv e Udc

«Dialogare con tutti, da Vendola a Casini, compresa l'Idv, per costruire un nuovo centrosinistra»: questa l'opinione di molti deputati Pd. Ma c'è chi avverte: «Il problema è l'identità del Pd, le alleanze sono un alibi».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Che farà da grande il Pd? Con quali alleati cercherà di riprendersi il governo del Paese? Domande complesse, cui potrà rispondere, forse, solo il congresso d'autunno. Ma è chiaro che i risultati delle europee e delle amministrative qualche suggerimento lo offrono, a partire dalla necessità di archiviare la corsa in solitaria del 2008 e di «rimetterci a fare politica, visto che le elezioni hanno certificato che in Italia il bipartitismo non esiste», come dice Roberto Gualtieri, dalemiano ed eurodeputato fresco di nomina. I big per il momento non si sbilanciano. «Ne parleremo a tempo debito», rispondono all'unisono Bersani e Rutelli.

## DA VENDOLA A CASINI

Ma sondando i deputati in Transatlantico qualche spunto viene fuori. Ad esempio l'idea che il Pd debba prima stabilire al congresso una sua proposta di governo, una identità più netta, e poi dialogare con «tutte le forze in campo», esorta Giovanna Melandri: da Vendola a Casini, compreso Di Pietro e tenendo fuori solo Ferrero e Diliberto. E poi l'idea che, in fondo, tra il partito dell'ex pm e quello di Casini e Cuffaro, le incompatibilità siano «superabili». Lo dice a chiare lettere il capogruppo Antonello Soro: «Le distanze sono assolutamente colmabili». E il lettiano Francesco Boccia: «Di Pietro? Una alleanza con lui non è in discussione: se non la facessimo saremmo condannati alla marginalità e sull'economia siamo in sintonia». Come la mette con l'Udc? «Non mi sembra che sulla visione della società Idv e Udc siano incompatibili». E



L'ingresso della sede del Partito Democratico in Via dei Giubbonari a Roma

la giustizia? «È un tema che va messo a punto, ma a partire da noi del Pd». Sarebbe una coalizione litigiosa? «Io credo che funzionerebbe meglio che quella tra Pdl e Lega». Più prudente Rosi Bindi: «Finora tra Udc e Di Pietro ci sono state interdizioni reciproche, i ballottaggi possono essere un laboratorio interessante, anche perché alle regionali del 2010 dovremo presentarci con coalizioni omogenee, che includano anche alcune forze di sinistra». «Con Vendola bisogna fare un confronto sereno e paziente», spiega Soro.

Andrea Martella tira il freno: «Non butterei via la vocazione maggioritaria, alleanze sì ma solo su un progetto di modernizzazione, una roba tipo Unione è perdente». D'accordo l'imprenditore Massimo Calero: «Per vincere, almeno nel mio Triveneto,

bisogna essere moderati, dunque allearsi con l'Udc: solo così possiamo sperare di prendere voti alla Lega. Con le sinistre mai, e Di Pietro deve smettere di urlare».

## Andrea Orlando

«Abbiamo perso perché si sono distrutte le nostre alleanze sociali»

## PRIMUM: FARE IL PD

C'è anche un fronte che invita il Pd, prima di tutto, a «fare un'alleanza con se stesso». Lo dice Pierpaolo Baretta, ex leader Cisl: «Se non ci diamo prima una fisionomia chiara con il congresso rischiamo di fare delle alleanze un ulteriore motivo di divisio-

ni». «Bisogna prima capire come è cambiato questo paese, ci sono 8 milioni di partite Iva, artigiani e piccoli imprenditori delusi dal governo e che tuttavia non si fidano di noi», gli fa eco Daniele Marantelli da Varese. Così Andrea Orlando: «Questa discussione non può diventare un alibi per non affrontare il tema vero del congresso: abbiamo perso perché si sono distrutte le nostre alleanze sociali, siamo diventati "impresa-repellenti", guardiamo al mondo dei produttori con le lenti degli anni 70». E le alleanze? «È chiaro che per vincere serve anche Di Pietro, ma con l'8% anche lui deve fare un'evoluzione. A livello locale si può dialogare anche con la Lega, a partire dalla costruzione del federalismo. Non vuol dire allearsi, ma bisogna provare a disarticolare il campo del centrodestra». ♦

Martina Cristofari